



Gennaio 2021

Scorci villanovesi



a cura di *Antonio Rampin, Massimo Gageun*
con il contributo di *Domenico Rampin*
con il supporto tecnico **Lisa Cogo**

VIA MOLINO COSTA

Prima che scenda il buio è un libro pubblicato tempo fa, nato dal presupposto che “la gente è propensa a ricordare ciò che

meriterebbe d'essere dimenticato e dimentica, invece, quello che varrebbe ricordare”. Facile capire che si pone come obiet-

tivo non lasciare cadere nell'oblio usi, costumi, attrezzi, ricordi, aneddoti e tutto quello che rappresenta il *genius loci* (lo spirito del luogo) ossia tutto quello che va a comporre un microcosmo che lo rendono un luogo unico. Nel nostro caso una civiltà fondata sul mondo agricolo ma non solo (bada bene lettore CIVILTÀ) ormai passata e quasi, per fortuna solo quasi, dimenticata.

Questa rubrica vuole far riscoprire la storia ma soprattutto le storie, gli aneddoti, gli elementi e i ricordi degli scorci del paese per non far cadere nel “buio” il *genius loci* o meglio il *genius Villanovae*: quegli elementi



Figura 1, veduta di via Molino Costa



Figura 2, veduta frontale del mulino

identitari che rendono unico il nostro comune. Così da oggi iniziano una serie di pubblicazioni sulle tipicità, unicità e caratteristiche di Villanova.

Buona lettura e, ...come nella

costruzione di una casa ogni artigiano porta la sua sapiente opera, anche per questa rubrica aspettiamo contributi da chi ha ricordi personali oppure anche solo “per sentito dire”; ci

contatti sulla nostra pagina Facebook oppure alla e-mail di Villaviva (info@villaviva.it) per RI-costruire insieme la casa di Villanova prima che scenda il buio!

Passeggiando per via Molino Costa saltano all'occhio due luoghi caratteristici: il **mulino** e la **pontisella**.

quanto sede di un essenziale polo di attività legate all'economia rurale; oggi rimane uno dei luoghi identitari e

circa l'edificazione, secondo voci di paese risalirebbe al 1400-1500; rimase in attività sino al 1965 con la conduzione



Figura 3, la pianca era il "lido" delle estati villanovesi.

Il mulino è sicuramente da iscrivere nell'elenco dei fabbricati più interessanti presenti in paese. Dal passato glorioso, in

maggiormente caratteristici, depositario di molti dei nostri ricordi.

Non vi sono informazioni certe

della famiglia Maccagno.

A Giovanni Maccagno (ultimo affittuario) si deve la costruzione, avvenuta dopo il 1930, del-

Che cos'è la "pianca"?

In dialetto villanovese la pianca è la passerella di collegamento tra le due sponde di un fosso. Una sua peculiarità è quella di avere le paratoie; oltre a fare da passaggio è funzionale per la gestione del livello delle acque (alzare e abbassare le paratoie) di conseguenza, presenta a valle sempre un invaso.

la tettoia che ancora oggi sovrasta la strada, per agevolare le operazioni di carico dei sacchi di riso sui mezzi di trasporto, in caso di condizioni meteorologiche avverse.

All'interno del mulino è tutt'ora presente, oltre alle macine, la cosiddetta *pista del riso*, che aveva soppiantato la più antica lavorazione a palmenti, necessaria alla sbiancatura del chicco. In seguito alla realizzazione

primo livello invece venivano immagazzinate grandi quantità di risone, di prodotto finito e di sottoprodotti: pula e grana verde solo per citarne alcuni, utilizzati il primo ben secco come fonte di riscaldamento da bruciare nella stufa, chiamata "*bilunera*"; il secondo da destinare all'alimentazione degli animali della corte.

Alla famiglia Maccagno si deve anche il merito di aver conser-

La specificità di tale documentazione conferma, una volta in più, l'importanza di questo polo industriale giunto, quasi intatto, ai giorni nostri.

L'ultima discendente della famiglia conduttrice è Maria Maddalena Delsignore in Maccagno detta "*madamun*" per la sua imponente figura, oggi insieme agli altri Maccagno, riposa nel cimitero del nostro paese.



Figura 4, via molino costa vista dal mulino

del canale Magrelli (1808) la coltivazione del riso ebbe un definitivo impulso determinando l'adattamento a riseria. I macchinari all'interno erano all'avanguardia e occupavano l'ala sinistra al piano terreno; al

vato copia degli atti di affitto, sottoscritti nel 1900 da Eugenio, ed un "estimo dei meccanismi" ovvero un inventario estremamente dettagliato dei macchinari e delle attrezzature presenti all'interno della struttura.

In tempi più recenti, sebbene dismesso, il mulino è rimasto un forte punto di attrazione per i ragazzini di ogni epoca, ancora oggi i giovani si trovano per andare a pescare; in passato inoltre si ci ritrovava in questo

luogo per giocare o nella stagione estiva per fare il bagno: i nuotatori provetti avevano accesso al canale Magrelli mentre i principianti facevano le pri-

alla sinistra.

Dalla foto (foto n. 4) si possono vedere i "barcé" ovvero ammassi di vegetazione accumu-

ma era collocata più a monte verso il mulino su di un terreno comunale, quando questo fu acquistato da privati, per avviare alla servitù di passaggio e



Figura 5, muretto che costeggia la roggia; ancora oggi si possono notare le originarie aperture.

me nuotate nel "caveut", un piccolo canale adiacente, e alla "pianca" dalla quale si dava prova delle proprie abilità di tuffatore.

Davanti al mulino sulla sponda sinistra partiva il cavo Gazzo, ormai chiuso, questo fosso serviva per portare l'acqua alla zona del cimitero oltre a fare da scolmatore in caso di piena. Ad oggi si possono ancora vedere le arcate del passaggio sotto la strada e le paratoie nel campo

lata in seguito al taglio dell'erba che cresceva sui fondali dei corsi d'acqua, questi racchiudevano all'interno insetti e piccoli animali, i quali diventavano prede delle oche che venivano portate a fare il bagno nella roggia.

Altro elemento caratteristico è la *pontiséla*: attraversamento sulla roggia che collega via Navazzotti con via Molino Costa. In origine il piccolo ponte non si trovava nella posizione attuale

non avere quindi i pedoni che attraversavano la proprietà divenuta privata, si decise per lo spostamento della pontisella nella collocazione attuale.

Ancora oggi è possibile vedere gli interventi murari realizzati per chiudere le aperture poste lungo il corso del muretto di protezione che fiancheggia la roggia.

In passato (anni '30-'40) le aperture servivano per facilitare

il passaggio delle oche portate a lavare il piumaggio nella roggia; in quegli anni infatti l'allevamento di questi animali

Proprio per la piuma d'oca sono diventate celebri le puerpere di Villanova. In passato, durante la gestazione, era abitudine

illuminazione e del fatto di poter arrivare da due vie diverse.

Il mulino e la pontisella: elementi identitari che rendono



Figura 6, oche nel cortile.

era di primaria importanza per le famiglie, oltre a fonte alimentare, permetteva la vendita, a caro prezzo, del piumino e in aggiunta la piuma d'oca serviva per realizzare il materasso che andava a comporre il corredo delle figlie femmine, future spose. In prossimità della pontisella è ancora possibile vedere uno di questi accessi: particolare poiché è situato nella sponda opposta della roggia rispetto agli altri e per la presenza di tre gradini che facilitavano ulteriormente il passaggio delle oche.

realizzare un cuscino voluminoso, detto "pisù" in piuma per accogliere il nascituro; tant'è che nel reparto di ostetricia quando le infermiere vedevano arrivare una giovane con un soffice guanciale sotto braccio, la donna veniva subito riconosciuta come villanovese.

Concludiamo con un po' di pettegolezzo...questo luogo in passato era conosciuto per essere un ritrovo per l'appuntamento dei fidanzatini che approfittando della scarsa

unica via Molino Costa e tutta Villanova Monferrato.

"Un luogo non è mai solo "quel" luogo: quel luogo siamo un po' anche noi. In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro..."

Antonio Tabucchi

Al prossimo scorcio villanovese!